

LA NASCITA DELLA DOMENICA

INTRODUZIONE: LA NASCITA DEL CULTO SOLARE

Ciò che soppiantò il riposo sabatico del quarto comandamento non fu la comprensione che bisognava abbandonare l'osservanza di una legge decaduta, ma l'entrata in massa dei pagani nella Chiesa cristiana, al tempo dell'imperatore Costantino. Questi pagani, che si erano uniti al cristianesimo solo per adeguarsi ad una scelta politica del loro sovrano, non essendo convertiti in profondità, infiltrarono nella Chiesa molte usanze idolatriche, come il culto delle immagini e l'osservanza della domenica, giorno in cui si celebrava il dio Sole.

Di questa celebrazione del Sole nel primo giorno della settimana sono rimaste tracce in alcune lingue moderne. Per esempio in inglese "domenica" si dice "Sunday"; in tedesco si traduce "Sonntag" (Sun e Sonner = sole / day e tag = giorno > giorno del sole).



Foto: La dea Ishtar (Museo del Louvre, Parigi)



Ma che origine aveva avuto il culto del Sole?

«Il culto solare, si può dire, è all'origine di gran parte del ritualismo e della mitologia religiosa che in maniera naturale è rimasta "pratica" culturale in tante tradizioni dei culti dei santi e dei patroni locali. Queste pratiche rituali si ricollegano al mito di *Tammuz*. Questo mito è vecchio quanto la storia, esso risale, secondo la leggenda, al periodo post-diluviano. Si ritrova nell'epoca di Ghilgamesh....

La storia di questo mito-leggenda cominciò nella terra di Babilonia, e, come detto, la si fa risalire a dopo il diluvio. "Un enorme uovo cadde dal cielo sul fiume Eufrate, dei pesci lo spinsero a riva, delle colombe lo covarono e vi nacque Ishtar"¹.

La Ishtar babilonese diventa la Astarte fenicia, assira e palestinese dei racconti biblici, diventa la Isis degli Egizi², la Meni delle tribù arabe³ (Isaia 65:11), e la Venere dei greci e romani⁴, figlia della dea luna⁵.

Era la dea dell'amore, della vegetazione, era adorata come regina del cielo in tutto il medio oriente antico, questo culto penetrò anche in Israele ed in Giuda (Geremia 7:18/44:17-19,25) attorno al IX e VIII secolo a.C.

Oltre che in Egitto e in Babilonia era adorata in Cina e in India, in Tibet, in Giappone ed in numerosi altri paesi dei vari continenti. Era adorata inoltre come Dea Madre ed era raffigurata da una madre con un fanciullino in braccio⁶. In diverse regioni babilonesi ed assire era chiamata "signora" (*Belit*) o "mia signora" (*Belit-ni*): *Bel* = dio; *it* = terminazione femminile; *ni* = mia; *da*

¹ Hislop Alexander Rev. "The two Babilons", New Jersey 1959 – pag. 109.

² Enciclopedia della Bibbia, Elle Di Ci, Torino 1969, voce Isis.

³ A. Rev. Hislop, o.c. – pag. 94.

⁴ Enciclopedia della Bibbia, voce Astarte.

⁵ Idem.

⁶ A. Rev. Hislop, o.c. – pp. 19-20.

qui il termine latino **Madonna**, mia donna⁷. Praticamente era la dea madre universale, era chiamata pure **madre degli dèi**⁸. Tracce del culto di questa dea si trovano anche in Scozia e nel Messico⁹. Il suo culto era associato con il rinascere della natura, il suo mito è legato al rifiorire della natura che, morta al diluvio, risorge nella prima primavera successiva alla catastrofe in coincidenza, secondo il mito, all'aprirsi dell'uovo, di cui sopra, covato dalle colombe¹⁰.

Essa ebbe un figlio illegittimo che si chiamava Tammuz, l'equivalente dell'egizio Otis e del greco Bacco (...), Adonis o Baal per i Fenici e gli Assiri¹¹ (...). Egli fu concepito il 25 marzo e **nacque il 25 dicembre**, questa data è ricordata nelle più antiche mitologie greche ed egiziane (...)... Tammuz (Adonis o Baal) fu ucciso da un cinghiale e la sua morte fu pianto dalle donne (Ezechiele 8:14) fino a quando Ishtar, la dea madre commossa per tale pianto e digiuno, ridiscese negli inferi e lo riportò alla vita¹², questo evento veniva ripetuto mitologicamente ogni anno **il primo giorno della settimana seguente il primo novilunio successivo all'equinozio di primavera**¹³. Il pianto delle donne durava 40 giorni, "era una solenne festa", **digiuno di 40 giorni in onore della divinità astrale Ishtar**¹⁴.



Il rito della dea madre, della sua discesa negli inferi per riportare alla luce il dio ucciso, costituiva il rito agricolo del rinascere primaverile della natura¹⁵; dopo questa discesa la dea madre veniva riassunta in cielo con il rito di assunzione che **si celebrava intorno alla metà di agosto**¹⁶.» (A. Pellegrini, "Quando la profezia diventa storia" – pp. 1215,1216)

Foto: Tammuz, 1500 a.C. – Museo di Berlino

È facile constatare quanto i retaggi di questi miti pagani siano penetrati all'interno del cristianesimo e nella cultura religiosa cristiano-romana (le analogie nella citazione sopra riportata sono segnalate in rosso).

Il giorno della nascita di Gesù viene celebrato il 25 dicembre, la Sua resurrezione viene celebrata a Pasqua, la cui data cambia di anno in anno proprio perché calcolata esattamente come la resurrezione di Tammuz: la prima domenica che segue il primo novilunio successivo all'equinozio di primavera. La Pasqua è

preceduta dalla Quaresima, un periodo di penitenza che dura quaranta giorni, lo stesso periodo del lutto per Tammuz. Inoltre, caratteristiche della Pasqua cristiana sono le colombe e le uova, che ricordano la nascita della dea Astarte; anche gli adoratori di Tammuz per celebrare la sua resurrezione – dopo la quale **egli si era incorporato nel disco solare, divenendo così il dio Sole**, chiamato Baal presso i popoli con cui entrò in contatto Israele – si scambiavano dolci a forma di uova. Nei Vangeli il lutto per Gesù durò ben poco perché al terzo giorno (era il 9 aprile dell'anno 31) Egli risuscitò.

Astarte era spesso raffigurata, come abbiamo appena visto, da **una madre con un bambino in braccio**; degno di nota è anche il fatto che aveva concepito il figlio da **vergine** ed era raffigurata avvolta da **un manto azzurro tempestato di stelle, con una corona in testa ed una falce di luna ai piedi**, la sua assunzione in cielo si celebrava **alla metà di agosto**: le analogie con il culto alla Madonna sono

⁷ *Seventh-Day Bible Commentary*, Washington 1962, Vol. IV – pag. 152; A. Rev. Hislop, o.c. – pag. 103.

⁸ *Idem* – pag. 74-90,100.

⁹ *Idem* – pp. 102,104.

¹⁰ Weiser F.X., *Handbook of Cristian feasts and costoms* – pag. 238.

¹¹ Questa divinità riceveva anche gli appellativi di "Salvatore", "Guaritore", "Pastore celeste".

¹² *Enciclopedia delle Religioni*, Ed. Vallecchi, voce Tammuz.

¹³ A. Rev. Hislop, o.c. – pp. 103-113.

¹⁴ *Idem* – pag. 105.

¹⁵ *Seventh Day Adventist Bible Dictionnary*, Vol. VIII, voce Easter = Pasqua.

¹⁶ A. Hislop, o.c. – pp. 125-128.

stupefacenti: la sua raffigurazione coincide con quella della dea e la sua assunzione in cielo si celebra nel Cattolicesimo il 15 agosto! Giorno caro a tutta l'antichità pagana e dedicato al dio Sole, la domenica entrò dunque nel cristianesimo insieme al suo corredo di rafforzamento e divinizzazione delle gerarchie regali e sacerdotali che sempre accompagnarono il culto solare in tutte le antiche civiltà.

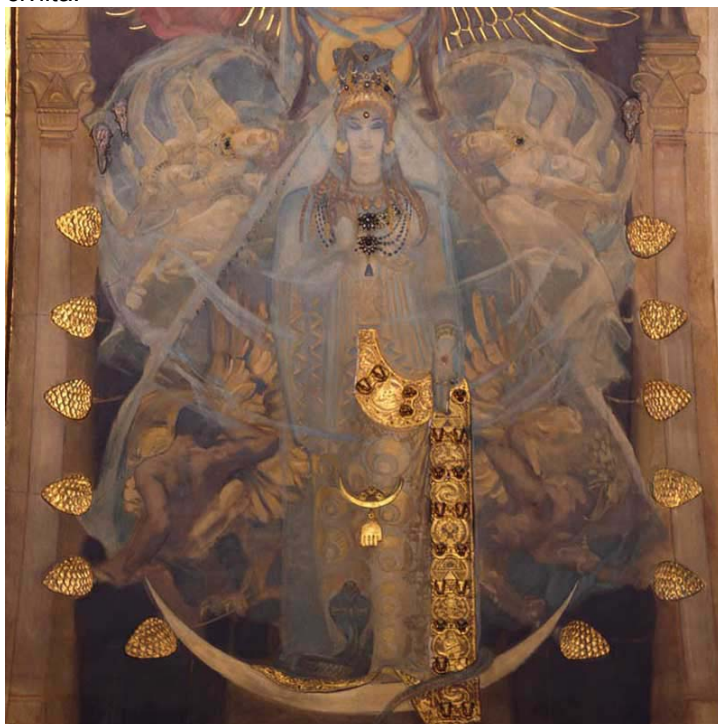


Foto: Raffigurazione della dea Astarte

QUALCHE DATA...

Il primo riconoscimento dell'obbligo legale dell'osservanza della domenica è contenuto nella legge data da Costantino nell'anno 321 d.C. (editto di marzo), detta "*Corpus Juris Civilis Codicis*":

«Nel venerabile giorno del Sole riposino i magistrati ed il popolo abitante nelle città e si chiudano tutte le botteghe; nella campagna però, i lavoratori della terra potranno liberamente continuare il lavoro, visto che, come spesso accade, un altro giorno non è sempre propizio per la semina o la coltura della vite e che, negligendo questo lavoro a tempo opportuno, ne può derivare una perdita di beni elargiti dalla Divinità.» (Libro III)

Una cosa che si può mettere qui in evidenza è la totale mancanza di fede riguardo all'amore e all'onnipotenza di Dio, il quale benedice coloro che Gli sono fedeli, in **ogni circostanza**, come tanto spesso si fa notare nelle SS. Scritture. L'Eterno non ammette eccezioni per le campagne. Per esempio:

Esodo 34:21 > "Lavorerai sei giorni; ma il settimo giorno ti riposerai: **ti riposerai anche al tempo dell'aratura e della mietitura.**" (L)

Lo studioso O. Cullmann commentando l'editto di Costantino, scrive:

«È certo che il pensiero di Costantino **fu di unire il culto solare al culto cristiano**, grazie al simbolismo che uguagliava il cristianesimo al sole. L'imperatore infatti fece coniare una moneta con il disco del sole (simbolo di Mitra), indice di Cristo.»

Foto sopra: Il dio Mitra, simbolo del Sole

Foto sotto: Testa dell'imperatore Costantino



A Roma, comunque, anche prima dell'editto di Costantino, la domenica era già stata adottata, come giorno di riposo, da alcuni cristiani per il desiderio di distinguersi dagli Ebrei che erano diventati sempre di più oggetto di persecuzione. Giustino Martire (circa 100-165 d.C.) sottolinea che i cristiani si riuniscono «nel giorno del Sole... poiché esso è il primo giorno in cui Dio trasformò l'oscurità e la materia primitiva e creò il mondo» (I Apologia 67). Come si vede, si cercarono molto presto delle argomentazioni per giustificare l'osservanza della domenica al posto del sabato della Bibbia.

Eusebio (circa 260-340) varie volte fa riferimento esplicito ai motivi della luce e del giorno del Sole. Nel suo *Commentario sui Salmi*, egli scrive: «In questi giorni di luce, primo giorno e vero giorno del

Sole, quando noi ci riuniamo dopo l'intervallo di sei giorni, noi celebriamo il santo e spirituale sabato... Infatti, è in questo giorno della creazione del mondo che Dio disse: "Sia la luce e la luce fu". È anche in questo giorno che il *Sole di giustizia* è spuntato per le anime nostre.»

Scrivi il Prof. Samuele Bacchiocchi nella sua tesi di laurea in teologia "*Dal Sabato alla Domenica*" (1974):

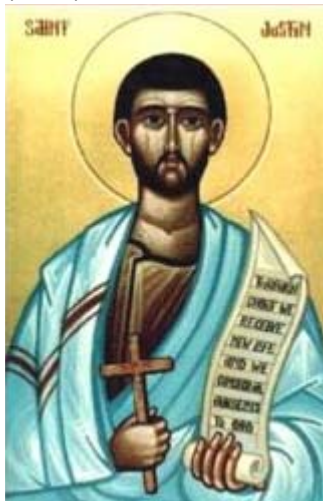


Foto: Icona di San Giustino

«L'epicentro di questo sviluppo sembra essere stato nella chiesa di Roma dove furono prese misure teologiche, sociali e liturgiche per allontanare i cristiani dalla venerazione del sabato per introdurre così esclusivamente il culto domenicale.

Dal suo punto di vista **teologico**, il sabato fu ridotto da un'istituzione universale a un'ordinanza mosaica che, come afferma Giustino Martire, Dio impose soltanto ai Giudei come "marchio per separarli per la punizione che meritano a causa delle loro infedeltà" (Dialogo con Trifone - 23,3).

Dal punto di vista **sociale**, il sabato fu trasformato da un tradizionale giorno di festa e di gioia a un giorno di digiuno e di tristezza... Il digiuno sabatico non solo serviva per esprimere il dolore per la morte di Cristo, ma anche come chiaramente dice il vescovo Silvestro, per mostrare "disprezzo per i Giudei e per la loro festa del sabato". La tristezza e la

fame derivanti dal digiuno avrebbero spinto i cristiani a evitare "di farsi notare a osservare il sabato con i Giudei" e li avrebbero incoraggiati a intraprendere con maggior desiderio e gioia l'osservanza della Domenica.

Dal punto di vista **liturgico**, il sabato fu reso un giorno non religioso in cui non era permessa la celebrazione eucaristica poiché partecipare ai suoi simboli era considerato come interruzione del digiuno.

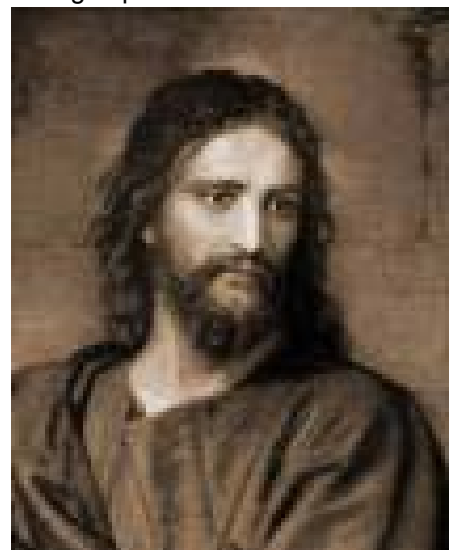
Nota: Papa Innocenzo I (402-417) nella sua famosa decretale stabilisce che "come la tradizione della Chiesa afferma, in questi due giorni (venerdì e sabato) non si devono assolutamente celebrare i sacramenti"... Socrate (circa 439) conferma la decretale di Innocenzo I quando afferma che "sebbene quasi tutte le chiese del mondo celebrino i sacri misteri il sabato di ogni settimana, tuttavia i cristiani di Alessandria e di Roma, sulla base di certe antiche tradizioni hanno cessato di fare così.»

(Riassunto della suddetta tesi, inserito nel libro dello stesso autore "*Riposo divino per l'inquietudine umana*" - pp. 218,281)

Neander, famoso autore di parecchie opere di storia ecclesiastica, commenta nel libro "*Storia della Chiesa*":

«L'odio contro i Giudei determinò, nei primordi della Chiesa, l'introduzione dell'osservanza della domenica al posto del sabato... Il giorno di festa domenicale, come altri giorni di festa, sono stati istituiti da semplici comandamenti umani. Era lungi dall'intenzione degli apostoli di formare un divino precetto a questo riguardo, come era lungi dalla Chiesa apostolica di applicare alla domenica le leggi riguardanti l'osservanza del sabato. Sembra che una simile erronea interpretazione di queste leggi abbia cominciato a diffondersi fin dagli ultimi anni del II secolo, perché già allora è fatta menzione di persone che consideravano commettere un peccato il lavorare la domenica.»

Marco 7:6-9 > "Ma egli, rispondendo, disse loro: - Ben profetizzò Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: - Questo popolo mi onora con le labbra, ma il loro cuore è lontano da me. **Ma invano mi rendono un culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini.**- Trascurando infatti il comandamento di Dio, vi attenete alla tradizione degli uomini: lavatura di brocche e di coppe; e fate molte altre cose simili.- Disse loro ancora: - Voi siete abili nell'annullare il comandamento di Dio, per osservare la vostra tradizione -." (ND)



Il Cardinale Newman scriveva:

«Le autorità della Chiesa erano pronte fin dal principio, se se ne fosse presentata l'occasione, **ad adottare, imitare o sanzionare i riti e le usanze praticati dalla plebe e la filosofia delle classi colte.**»
("Essai sur le développement de la doctrine chrétienne" - pp. 371-372)



Foto: Arthur Weigall con la moglie

L'egittologo Arthur Weigall (uno degli otto scelti in tutto il mondo per assistere all'apertura della tomba di Tut-Ankh-Amon) precisa che **la politica cristiana amava adottare le feste pagane care alla tradizione popolare per dare loro un nuovo significato.** La domenica, giorno del sole, era anche giorno di Mitra. Weigalle fa notare che Mitra era chiamato "Dominus" o "Signore". La domenica dovette essere chiamata "giorno del Signore" ancor prima dell'epoca cristiana, aggiunge lo studioso, e fu adottata perché gli adoratori di Mitra e di altre divinità solari consideravano che questo giorno era sacro e che era impossibile sopprimere questa abitudine ancestrale.

Di nuovo la Bibbia ammonisce:

Colossesi 2:8 > "Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda con la filosofia e con vanità ingannatrice, **secondo la tradizione degli uomini**, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo." (L)

Tito 1:14 > "... E non diano retta a favole giudaiche **né a comandamenti di uomini che voltano le spalle alla verità.**" (NR)

Il Concilio di Laodicea decretò, per la prima volta, in modo deciso, l'osservanza della domenica (anno 364 d.C.): «I cristiani non dovranno giudaizzare e restare inoperosi il sabato, dovranno invece lavorare in quel giorno. Se, malgrado questo decreto, saranno trovati giudaizzando, verranno separati da Cristo...»

Nel 386, sotto Giustiniano e Teodosio, fu decretata la sospensione di qualsiasi lite e affare in giorno di domenica.

Fra le dottrine contenute in una lettera scritta da Papa Innocenzo nell'ultimo anno del suo pontificato (416), vi è l'ingiunzione di fare del sabato un solo giorno di digiuno.

Nell'anno 425, sotto Teodosio il Giovane, fu imposta l'astensione dagli spettacoli teatrali alla domenica.

Nel 538, al Concilio d'Orléans, venne decretato che si considerasse come legale qualunque lavoro precedentemente permesso la domenica, ad eccezione dei lavori di aratura, manutenzione dei vigneti, falciatura, mietitura, trebbiatura e coltivazione, che vennero vietati, affinché la gente potesse più agevolmente raggiungere i luoghi di culto. Verso l'anno 590,



Papa Gregorio denunciava in una lettera ai fedeli di Roma quali profeti dell'Anticristo coloro che sostenevano che non si dovesse eseguire alcun lavoro il settimo giorno, cioè il sabato; quindi, evidentemente, alla fine del VI secolo, diversi ancora osservavano il sabato biblico.

Il Concilio di Nicea dette alla domenica maggiore importanza, stabilendo che la Pasqua dovesse cadere sempre di domenica. Così la domenica cominciò ad essere osservata prima a fianco del sabato, poi lo soppiantò totalmente.

Infine, la maggior festa cristiana, la natività di Gesù, fu fissata il 25 dicembre, che era la più grande festa pagana dell'anno, in onore del dio Sole: *dies Natalis Solis Invicti* (giorno della nascita del Sole invincibile)

LA POSIZIONE CATTOLICA

Paolo Sarpi nella sua "Istoria del Concilio Tridentino" riporta le parole dell'Arcivescovo di Reggio, Gasparre del Fosso (il Concilio di Trento si aprì nel 1545 e si protrasse, fra varie interruzioni, per quasi vent'anni):

«Disse l'autorità della Chiesa non essere minore di quella della Parola di Dio; che la Chiesa ha mutato il sabato, da Dio già ordinato, nella domenica e levata la circoncisione, già strettamente dalla Maestà Divina comandata; che questi precetti non per la predicazione di Cristo, ma per l'autorità della Chiesa sono mutati.» (o.c. - pag. 593)

C'è da notare che la circoncisione non era stata abolita dalla Chiesa: era già previsto che, alla morte di Cristo, essa venisse a decadere insieme a tutte le leggi di tipo rituale o cerimoniale tipiche dell'Antica Alleanza. La cortina del tempio si strappò, senz'opera umana, proprio per significare che tutto ciò che riguardava il rituale del santuario era stato adempiuto dal sacrificio perfetto del Salvatore. Di questo abbiamo ampie prove negli scritti del Nuovo Testamento, soprattutto nelle epistole di S. Paolo. Perfino il profeta Daniele, oltre cinque secoli prima di Cristo, aveva predetto che la morte del Messia avrebbe fatto cessare "sacrificio e oblazione" (Daniele 9:27 → vedi studio a parte sulle Leggi Cerimoniali).

Però, riguardo alla Legge di Dio in generale, e al riposo sabatico in particolare, le SS. Scritture – come abbiamo dimostrato negli studi precedenti – condannano con molta severità chi osi porre mano ai precetti divini per modificarli o annullarli, elevando la tradizione umana allo stesso livello della Parola di Dio. Lo stesso Concilio di Trento affermò appunto che la tradizione e la Bibbia sono come due fiumi che scorrono paralleli, aventi la stessa autorità e ispirazione... peccato, però, che si contraddicano a vicenda!



Matteo 5:17-19 > "Non pensate che io sia venuto ad abrogare la legge o i profeti; io non sono venuto per abrogare, ma per portare a compimento. Perché in verità vi dico: Finché il cielo e la terra non passeranno, neppure un iota, o un solo apice della legge passerà, prima che tutto sia adempiuto. Chi dunque avrà trasgredito uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma colui che li metterà in pratica e li insegnerà, sarà chiamato grande nel regno dei cieli..." (ND)

Giacomo 2:10-12 > "Poiché chiunque avrà osservato tutta la legge, e avrà fallito in un sol punto, si rende colpevole su tutti i punti. Poiché Colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora, se tu non commetti adulterio, ma uccidi, sei diventato trasgressore della legge. Parlate e operate come dovendo esser giudicati da una legge di libertà." (L)

I Timoteo 1:3/6:3-4a > "Ti ripeto l'esortazione che ti feci quando andavo in Macedonia, di rimanere ad Efeso per ordinare a certuni che non insegnino dottrina diversa... Se qualcuno insegna una dottrina diversa e non s'attiene alle sane parole del Signor nostro Gesù Cristo e alla dottrina che è secondo pietà, esso è gonfio e non sa nulla..." (L)

I Pietro 1:22-25 > "Avendo purificato le anime vostre con l'ubbidienza alla verità per giungere a un sincero amor fraterno, amatevi intensamente a vicenda di vero cuore, perché siete stati rigenerati non da seme corruttibile, ma incorruttibile, cioè mediante la parola vivente e permanente di Dio. Infatti, 'ogni carne è come l'erba, e ogni sua gloria come il fiore dell'erba. L'erba diventa secca e il fiore cade; ma la parola del Signore rimane in eterno'. E questa è la parola della Buona Notizia che vi è stata annunciata." (NR)



Giovanni 10:35b > "La scrittura non può essere annullata." (L - Parole di Gesù!)

(cfr. anche Galati 1:8-9 - I Corinzi 4:6 – Deuteronomio 4:2 – Proverbi 30:6 – Matteo 24:20 - Ebrei 4:9-10)

«Tommaso d'Aquino... afferma categoricamente: "Nella nuova legge, l'osservanza del giorno del

Signore prese il posto dell'osservanza del sabato, non per virtù del precetto (il quarto comandamento) ma come istituzione della Chiesa."... Durante il periodo delle controversie del sedicesimo secolo, i teologi cattolici fecero spesso appello all'origine ecclesiastica della Domenica per provare il potere della loro Chiesa d'introdurre nuove leggi e festività. L'eco di una tale controversia si può notare persino nella storica *Confessione Luterana di Asburgo* (1530) che afferma: "Essi (i cattolici) fanno riferimento al giorno del sabato come se fosse stato cambiato nel giorno del Signore, come sembrerebbe, in opposizione al Decalogo. Ma non c'è un esempio che venga portato in relazione al cambiamento del giorno del sabato. Meraviglioso, essi dicono, è il potere della Chiesa, **dal momento che ci ha dispensati dall'osservanza di uno dei Dieci Comandamenti**!"» (S. Bacchiocchi - o.c. - pag. 207-208)

«Certi teologi hanno affermato che Dio designò la Domenica come giorno di culto della Nuova Legge, e che era stato Lui stesso a sostituirlo al sabato; ma questa teoria è oggi completamente abbandonata. Si crede generalmente ora che Dio dette semplicemente alla Sua Chiesa il potere di mettere da parte giorno o giorni che le sembravano più convenienti, come giorni santi. La Chiesa ha scelto la domenica, il primo giorno della settimana e, nel corso dei secoli, essa ha aggiunto altri giorni di festa.» (Vincent J. Kelly, *"Forbidden Sunday and Feast-Day Occupations"* - pag. 2)



«Tutto ciò che si può dire è che il cristianesimo stesso - non Gesù Cristo né gli Apostoli - si è scelto il suo giorno, e ha rimpiazzato un ricordo con un altro ricordo. Ma questo fatto è tutt'altra cosa che una continuazione del sabato; un'altra cosa, poiché questa novità non è stata comandata come novità, né unita espressamente all'istituzione precedente, ma è nata, per così dire, insensibilmente dal consenso spontaneo della Chiesa.» (A. Vinet, *"Le sabbat juif et le dimanche chrétien"* - pag. 19)

«Potete leggere la Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse, non vi troverete una sola parola autorizzante la santificazione della domenica; le SS. Scritture comandano l'osservanza del sabato, giorno che mai santifichiamo.» (Cardinal Gibbon, *"Faith of Our Fathers"*, Ediz. 1893 - pag. 111)

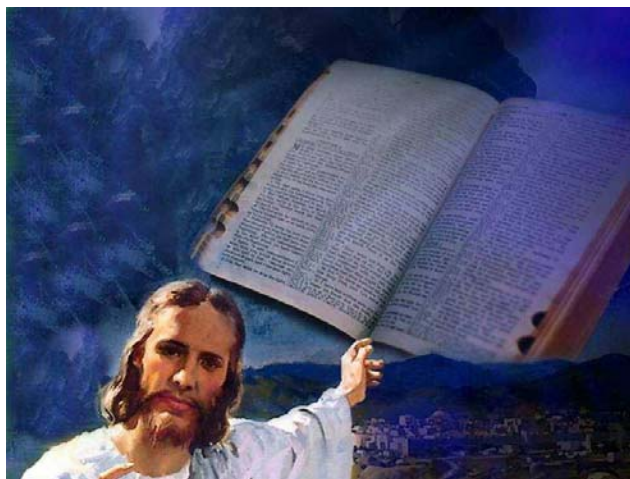
Domanda: Avete voi qualche ragione che provi che la Chiesa ha il potere d'istituire un giorno di festa?

Risposta: Se essa non avesse questo potere, non avrebbe sostituito l'osservanza del sabato del settimo giorno con quella della domenica; un cambiamento per il quale non esiste alcuna autorizzazione biblica.» (Stephen Keenan, *"A Doctrinal Catechism"* - III American Edition, pag. 174)

Negli anni recenti, Papa Giovanni Paolo II ha tentato di donare alla domenica una base scritturale, esaltando il sabato biblico e chiamando poi il primo giorno della settimana il "sabato cristiano".

LA POSIZIONE PROTESTANTE

«Curioso ricordare che questa osservanza della domenica, che è l'unico culto del Protestantismo, non solo non si appoggia affatto sulla Bibbia, ma è in flagrante contraddizione con la lettura della Scrittura, che prescrive il riposo del sabato. È stata la Chiesa Cattolica, in virtù dell'autorità di Gesù Cristo, che ha trasferito questo riposo alla domenica in memoria della resurrezione di Nostro Signore... Così, l'osservanza della domenica da parte dei protestanti è un omaggio che essi rendono, loro malgrado, all'autorità della Chiesa Cattolica.» (Mons. de Ségur, *"Discours sur le Protestantisme d'aujourd'hui"* - Ed. 1930, pag. 207,225)



«Domanda: Come potete voi provare che la Chiesa Cattolica ha il diritto di stabilire giorni di riposo e feste di precetto?

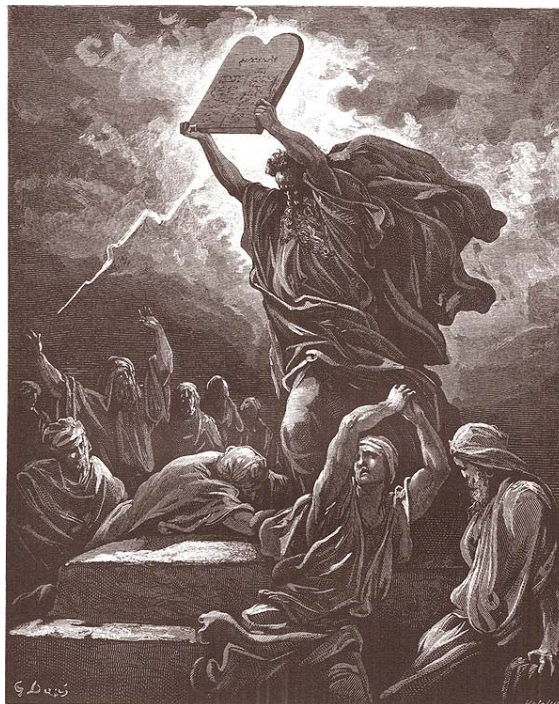
Foto: Mosè infrange le tavole della legge dopo l'adorazione del vitello d'oro da parte del popolo ebraico al Sinai – Incisione di Gustav Doré

Risposta: Dal fatto stesso che ha trasferito il giorno di riposo dal sabato alla domenica, mutamento ammesso dai Protestanti; e quindi essi si contraddicono profondamente quando osservano strettamente la domenica e violano le altre feste ordinate dalla stessa Chiesa...

Domanda: Come potete provare questo?

Risposta: Essi ammettono, osservando la domenica, che la Chiesa ha il potere d'istituire feste e di ordinare l'osservanza di queste, sotto la pena di peccato e, viceversa, non osservando le altre feste che essa impone, le negano questo potere.»

(Henry Tuberville, "An Adriment of the Christian Doctrine" - pag. 58)



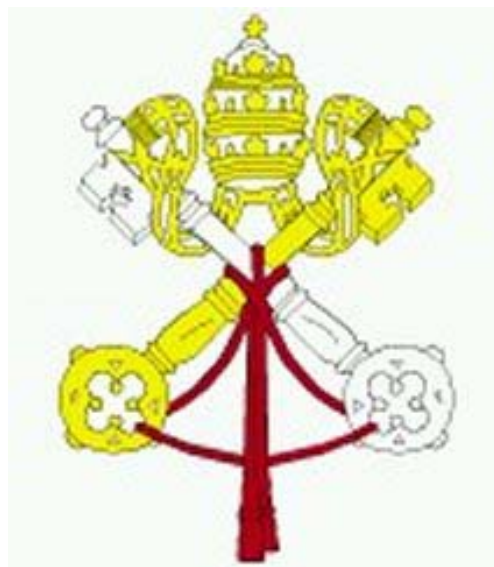
«La Chiesa Cattolica, più di un migliaio di anni prima dell'esistenza dei Protestanti, in virtù della sua missione divina, ha cambiato il giorno di sabato in domenica... Ma i Protestanti dicono: 'Come potremmo noi accettare gli insegnamenti di una chiesa apostata?'. Allora come, ditemi, avete potuto accettare per tutta la vita, in opposizione diretta con la Bibbia, di seguirla sulla questione del sabato? Il sabato cristiano è dunque fino ad oggi riconosciuto come figlio della Chiesa Cattolica, che è la sposa dello Spirito Santo, senza una parola di protesta da parte del mondo protestante!»

("The Christian Sabbath" - Raccolta di editoriali apparsi sul "The Catholic Mirror", giornale ufficiale dell'Arcidiocesi di Baltimora (U.S.A.) - pp. 29-31)

«Essi (gli Avventisti del VII Giorno) hanno il merito di questa logica, unica fra i Protestanti, a seguito della quale, poiché rifiutano l'autorità della Chiesa, essi si rifiutano ugualmente di seguirla in ciò che concerne il trasferimento del giorno del Signore dal sabato alla domenica.» ("The National Catholic Monthly" - E.U. v. 33, N° 10 - Chicago, Illinois 10.3.1939 - pag. 24)

«Gli Avventisti del VII Giorno pretendono che non si possa giustificare con la Scrittura il trasferimento del sabato alla domenica; e bisogna confessare che, se non si ammette altra regola di fede che la Bibbia, è difficile dimostrare loro il contrario.»

(Adolphe-Alfred Tanqueray, "Dictionnaire de Théologie Catholique" - art. 'Adventistes', t. I - Paris 1903, c. 514)



ROMA E LA BIBBIA

Il seguente documento è conservato nella Biblioteca Nazionale di Parigi. Esso contiene consigli, che i cardinali diedero al Papa Giulio III all'epoca della sua elezione alla Santa Sede nell'anno 1550. Tale documento racchiude, fra l'altro, i seguenti brani:

«Fra tutti i consigli che possiamo avere a presentare alla Sua Santità, ne riserviamo il più importante per ultimo. Dobbiamo tenere gli occhi bene aperti ed intervenire con tutta la potenza nostra nell'affare che abbiamo da considerare...

La lettura del Vangelo non dev'essere permessa che il meno possibile, specialmente nelle lingue moderne e nei paesi sottomessi alla Vostra autorità. Il pochissimo che viene letto generalmente alla Messa dovrebbe bastare e

devesi proibire a chiunque di leggerne di più. Finché il popolo si contenterà di quel poco, i vostri interessi prospereranno; ma nel momento che se ne vorrà leggere di più, i vostri interessi cominceranno a soffrire.

Ecco il libro che più di qualsiasi altro provoca contro di noi le ribellioni, le tempeste che hanno arrischiato perderci. Difatti, se alcuno esamina accuratamente l'insegnamento della Bibbia e lo paragona a quanto succede nelle nostre chiese, **troverà ben presto le contraddizioni e vedrà che il nostro insegnamento spesso si scarta da quello della Bibbia e più spesso ancora è in opposizione ad essa.**

Se il popolo si rende conto di questo, ci provocherà senza requie finché tutto venga svelato ed allora diventeremo l'oggetto della derisione e dell'odio universale.

È necessario dunque che la Bibbia venga tolta e strappata dalle mani del popolo, però con gran prudenza per non provocare tumulti.»



Foto: Ritratto di Papa Giulio III

Il Timoteo 4:3-4 > "Perché ci sarà un tempo nel quale gli uomini non vorranno più ascoltare la sana dottrina, ma seguiranno le loro voglie: si procureranno molti nuovi maestri, i quali insegneranno le cose che essi avranno voglia di ascoltare. Non daranno più ascolto alla verità e andranno dietro alle favole." (TILC)

(Vedi schema alla pagina seguente)



Abbreviazioni delle varie traduzioni della Bibbia:

- L = Riveduta Luzzi
- NR = La Nuova Riveduta
- ND = La Nuova Diodati
- TILC = Traduzione Interconfessionale in Lingua Corrente

PARAGONANDO LA LEGGE DI DIO CON GLI AGGIUSTAMENTI UMANI...

I COMANDAMENTI DI DIO SECONDO LA BIBBIA

EDIZIONI PAOLINE (con Imprimatur)

Esodo cap. 20, vv. 1-17

I COMANDAMENTI DI DIO SECONDO IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

(Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992,
pp. 508-509)

- | | |
|---|---|
| 1. Io sono il Signore tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, da una casa di schiavitù. Non avrai altri dèi davanti a me. | 1. Io sono il Signore Iddio tuo. Non avere altri dèi nel mio cospetto |
| 2. Non ti farai scultura e alcuna immagine né di quello che è su nel cielo, né di quello che è quaggiù sulla terra, né di quello che è in acqua, sotto terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai, perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso che punisce la colpa dei padri sui figli, fino alla terza e quarta generazione, per quelli che mi odiano, ma che fa grazia a migliaia per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. | 2. Non nominare il nome di Dio invano |
| 3. Non pronuncerai inutilmente il nome del Signore, tuo Dio, perché egli non lascia impunito chi pronuncia il suo nome inutilmente. | 3. Ricordati di santificare le feste. |
| 4. Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro, ma il settimo giorno è sabato in onore del Signore, tuo Dio. Non farai alcun lavoro, tu, tuo figlio e tua figlia, il tuo servo e la tua serva, dentro alle tue porte, perché in sei giorni il Signore fece il cielo, la terra, il mare e tutto quello che è in essi, ma il settimo giorno si riposò: perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e l'ha santificato. | 4. Onora il padre e la madre. |
| 5. Onora tuo padre e tua madre, perché i tuoi giorni siano lunghi sulla terra che il Signore, tuo Dio, ti dà. | 5. Non uccidere. |
| 6. Non ucciderai. | 6. Non commettere atti impuri. |
| 7. Non farai adulterio. | 7. Non rubare. |
| 8. Non ruberai. | 8. Non dire falsa testimonianza. |
| 9. Non deporrai falsa testimonianza contro il tuo prossimo | 9. Non desiderare la donna d'altri |
| 10. Non desidererai la casa del tuo prossimo; non desidererai la moglie del tuo prossimo, il suo servo, la sua serva, il suo bue, il suo asino e tutto quello che è del tuo prossimo. | 10. Non desiderare la roba d'altri. |